

DUE FALSI  
MANOSCRITTI  
ANTICHI

LA CONGIURA E  
IL FALLIMENTO  
DI DI BLASI

**IL CONSIGLIO D'EGITTO** Il romanzo, ambientato a Palermo tra il 1782 e il 1795, è impostato sul contrasto fra due figure antitetiche: un prete avido e imbroglione e un intellettuale illuminista e giacobino. Don Giuseppe Vella, cappellano maltese con vaghe conoscenze dell'arabo, costruisce dei falsi manoscritti antichi in quella lingua: *Il consiglio di Sicilia*, contenente la storia della dominazione mussulmana nell'isola, e *Il consiglio d'Egitto*, raccolta di documenti diplomatici che gettano luce sul regno normanno. In tal modo intende fornire al re di Napoli appoggi giuridici nella sua lotta contro i privilegi baronali dell'aristocrazia siciliana, e riesce in effetti a ricavarne lauti benefici economici, fama e considerazione. L'avvocato Di Blasi, studioso di diritto, lettore e ammiratore degli illuministi, dopo la Rivoluzione francese organizza una congiura contro il potere ma viene tradito, imprigionato, torturato e infine decapitato.



Leonardo Sciascia da *Il consiglio d'Egitto*, cap. XII

## La tortura

Riporliamo la scena della tortura a cui è sottoposto l'eroe positivo del romanzo, l'avvocato Di Blasi. Si alternano il monologo interiore del personaggio e il dialogo con il giudice.

'Hai scritto<sup>1</sup> che la tortura è contro il diritto, contro la ragione, contro l'uomo: ma su quello che hai scritto resterebbe l'ombra della vergogna se tu ora non resistessi... Alla domanda *quid est*

1. **Hai scritto:** il personaggio, rivolgendosi a se stesso, si riferisce a opuscoli contro la tortura da lui pubblicati.

5 *quaestio*?<sup>2</sup> hai risposto in nome della ragione, della dignità: ora devi rispondere col tuo corpo, soffrirla nella carne, nelle ossa, nei nervi; e tacere... Quel che avevi da dire sulla *questione* lo hai detto... La *questione*: *Servos in quæstionem dare, ferre*<sup>3</sup>...: il loro latino<sup>4</sup> vedeva le teste dei giudici galleggiare nella sua nebbia di dolore 'il tuo latino... Tutto ciò, in qualche modo, ha da fare col latino: dove c'è il dolore c'è il latino; dove c'è la coscienza del dolore, vuoi dire'. Il dolore colava nella sua mente come inchiostro, ad accecarla. Il suo corpo era un contorto tralcio di vite, una vite di dolore: grave di racimoli<sup>5</sup>, incommensurabile. I racimoli di sangue, l'oscuro sangue dell'uomo. 'Nella tortura l'uomo perde la nozione del proprio corpo: tu non lo riconosceresti più, il tuo corpo, nelle tavole del Vesalio, nella iatropologia dell'Ingrassia<sup>6</sup>; e tanto meno nella creazione d'Adamo che è in Monreale<sup>7</sup>. Il tuo corpo non ha più niente d'umano: è un albero di sangue<sup>8</sup>... Bisognerebbe farla provare ai teologi, ché finalmente capiscano che la tortura è contro Dio, che destava l'immagine di Dio che è nell'uomo...'

10 Di colpo precipitò in un mare buio, il cuore come un'ala spezzata. Quando riebbe luce, era di nuovo davanti al tavolo dei giudici: i suoi piedi toccavano la terra, l'onda del dolore gli batteva soltanto, ardente e violenta, sui polsi. 'Hai avuto il primo tratto di corda<sup>9</sup>: ce ne saranno altri... Ma che cosa stavi pensando, prima che ti precipitassero da lassù?' Levò gli occhi a misurare l'altezza da cui era piombato: due canne<sup>10</sup>, forse di meno.

20 "E allora?" domandò il giudice Artale.

"Niente" disse Di Blasi "non ho niente da aggiungere a quanto ho già dichiarato. Per mia colpa, le persone che avete arrestate si sono trovate coinvolte in una congiura di cui nemmeno conoscevano gli scopi. E non ce ne sono altre... Mi rendo conto che era una pazzia, sono profondamente dolente che per causa mia altri debba soffrire... Io ho approfittato della loro fiducia in me, della loro ignoranza".

25 "D'accordo: era una pazzia" disse il giudice. "Ma non fino a questo punto. Non posso credere che la vostra speranza di successo si fondasse su una diecina di persone: ce ne saranno altre che voi non volete denunciare, che forse, nell'ombra, agivano sopra di voi... E i francesi?<sup>11</sup> Ci deve essere stata, da parte del governo francese, una promessa, una garanzia..."

30 "Non ho mai avuto rapporti, sia pure vaghi, con agenti francesi; non ne ho mai conosciuti, non ne conosco... Io ero a capo della congiura: e sono riuscito ad ingannare soltanto le poche persone che avete in cattura... Mi dispiace che voi non lo crediate: sarà una perdita di tempo".

"Dispiace anche a me" disse il giudice.

35 Di nuovo la carrucola stridette, amorfo ed oscuro il corpo frondeggiò di strazio<sup>12</sup>. 'Non accerarmi la mente' pregò: diceva alla buia natura del sangue, dell'albero, della pietra; al buio Dio. 'I giudici che credono nella *questione* sanno che ci sono dei malefici che la rendono inefficiente [...]. Ma non sanno che questi malefici altro non sono che il pensiero: e la magia,

2. *quid ... quaestio?*: che cos'è l'interrogatorio mediante la tortura? L'eroe si riferisce alle formule latine del linguaggio giuridico.  
3. *Servos ... ferre*: sottoporre gli schiavi alla tortura. Era pratica abituale nel mondo romano.  
4. *il loro latino*: tra i carnefici e la vittima vi è una base culturale comune, la scienza giuridica e il suo linguaggio tecnico. L'eroe vuole sottolineare come il potere usi quella cultura non per fare giustizia

ma per opprimere in modo ingiusto e crudele.

5. *racimoli*: piccoli grappoli d'uva.

6. *Vesalio ... Ingrassia*: studiosi di anatomia umana.

7. *creazione ... Monreale*: si riferisce ai mosaici del duomo di Monreale, presso Palermo.

8. *albero di sangue*: nelle tavole anatomiche il sistema dei vasi sanguigni, con le sue ramificazioni, può ricordare un albero.

9. *tratto di corda*: è il metodo allora più

usato di tortura. L'accusato veniva sollevato per i polsi, con le braccia dietro la schiena, subendo una dolorosa torsione che slogava le articolazioni.

10. *canne*: unità di misura, con un valore compreso fra i due e i tre metri.

11. *E i francesi?*: il giudice sospetta contatti dei congiurati con il governo della Francia rivoluzionaria.

12. *frondeggiò di strazio*: riprende la metafora del corpo dolorante come contorto tralcio di vite e albero di sangue.

in fondo, non è che il pensiero che ancora non si rivela a se stesso; che non si rivela ancora  
o che non si rivela più'. Ora di nuovo vedeva le teste dei giudici sotto i suoi piedi, il tavolo  
40 con le loro carte. 'Devi pensare, se vuoi resistere, devi pensare... Circa due secoli addietro  
diedero la corda ad Antonio Veneziano<sup>13</sup>: ebbe sette tratti di corda, e tinni<sup>14</sup>. Devi tenere an-  
che tu. Era un poeta, di complessione più delicata della tua, più gracile: e tinni... Per una  
pasquinata<sup>15</sup> contro il viceré: e tu invece sei un reo di Stato<sup>16</sup>... Ricorda qualche ottava del  
Veneziano, ripetila... Non posso, non posso': lo spasimo annullò il distacco che era riuscito a  
45 mantenere parlando a se stesso come ad un'altra persona; ché il boia aveva dato uno stratto-  
ne. Si disse 'Ora ti calano giù: non perderti'. Ma strapiombò con un gemito.  
Il giudice si alzò dal tavolo. Gli girò intorno, gli si fermò davanti: era considerato un buon  
uomo, un giudice umano; il fatto che un uomo resistesse alla tortura riteneva offesa alla pro-  
pria sensibilità, sgarbato ripudio della pietà che egli usava offrire anche ai rei. Con collera  
50 dunque domandò "Vi era già stato annunciato l'arrivo del colonnello Ranza?"  
"Il colonnello Ranza? E chi è?"  
"Lo sapete bene, chi è; e lo sappiamo anche noi, per fortuna".  
"Non ho mai sentito questo nome... E chi, secondo voi, avrebbe dovuto annunciarmene l'arrivo?"  
"I vostri amici, quelli del Comitato di Salute Pubblica<sup>17</sup>: il colonnello Ranza è un loro agen-  
55 te; e sappiamo che è stato mandato in Sicilia per stabilire intesa con voi".  
"Ne sapete più di me" disse Di Blasi.  
Il giudice tornò a sedere. Sospirò "Abbiamo altri mezzi" disse "non costringetemi a ricorrer-  
vi... Non costringetemi".  
"Lo so: la veglia, il fuoco<sup>18</sup>... Lo so. La stupidità umana ha trovato in questo campo una straor-  
60 dinaria inventiva. Lo so. E non mi aspetto che me li risparmiare. Può darsi ce la facciate,  
a farmi ammettere che questo colonnello Ranza io lo aspettavo a braccia aperte. Spero di no;  
ma non posso escluderlo, considerando i tormenti che mi promettete... Ma in questo momen-  
to, in questa tregua, voglio dirvi sulla mia parola, da uomo a uomo, che io non ho mai sentito  
nominare il colonnello Ranza".  
65 "Da uomo a uomo?" inorridì il giudice. Con mano tremante di collera rovesciò la piccola  
clessidra che teneva sul tavolo: e per il boia fu il segnale del terzo tratto di corda.

L. Sciascia, *Il consiglio d'Egitto*, Adelphi, Milano 1989

**13. Antonio Veneziano:** poeta siciliano (1543-93), più volte imprigionato. La sua opera più nota sono i *Proverbij siciliani* (pubblicati postumi solo nel 1859).

**14. tinni:** resistette (dialetto siciliano).

**15. pasquinata:** componimento satirico (da Pasquino, una statua antica così

chiamata dal popolo romano e sul cui basamento venivano scritte poesie satiriche anonime).

**16. reo di Stato:** colpevole di un delitto contro lo Stato.

**17. Comitato ... Pubblica:** il comitato che aveva la direzione del moto rivoluzio-

nario. La formula è ricavata dall'omonimo comitato che agiva a Parigi durante il Terrore giacobino nel 1793-94.

**18. la veglia, il fuoco:** altri metodi di tortura: impedire al prigioniero di dormire, bruciargli le membra col fuoco.